

In fila per ore alla camera ardente. Sulle note di "Caruso" la piazza si scioglie nell'applauso

# Bologna rende omaggio al suo poeta in 50 mila per l'ultimo abbraccio

## Il racconto

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA — Almeno cinquantamila persone, come tante platee da stadio dei suoi concerti, per il "lupo buono" della musica italiana. Ma ieri i fan di Lucio Dalla si sono presentati uno per uno, in fila a passo lento, dalle dieci di mattina fino a notte fonda, davanti al palco muto dell'ultima sua apparizione su questa terra. Una folla sterminata e paziente che ha commosso Gianni Morandi («un'onda meravigliosa di affetto») ha assediato senza sosta la camera ardente a cielo aperto nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, il municipio di Bologna: processione silenziosa, poco folclore, molte lacrime e carezze affettuose alla bara chiusa, che a fine giornata emergeva da un mare di fiori. Sopra la semplice cassa di noce: un crocefisso, una rosa rossa, una sigaretta (anzi «una paglia») messa lì dagli amici più stretti, e un cornetto di corallo rosso mandato da «o' Professore», il bottegaio napoletano da cui Dalla acquistava i suoi ninnoli preferiti. Dietro, sul fondale nero, la gigantografia di un'Ultima cena ricreata in fotografia da un giovane amico artista.

Ma la voce di Lucio ha tenuto compagnia lo stesso alla coda infinita, ripiegata su se stessa una dozzina di volte da un lato all'altro della "sua" piazza Maggiore: a tutto volume per ore e ore un nastro di dieci canzoni, scelte in modo che i titoli formassero un messaggio di addio, da *Tu parlati una lingua meravigliosa* a *E non andar più via* fino a *Apriti cuore*; ma è alle prime note di *Caruso* che, ogni volta per decine di volte, la piazza si è sciolta in applausi. Amici, volti noti, colleghi cantautori, bolognesi illustri, alcuni confusi nella fila altrino, Samuele Bersani, Andrea Mingardi, Romano Prodi, Caterina Caselli, Roberto Baggio, l'ex sinda-



## MARCO ALEMANNO

Marco Alemanno, attore, cantante, fotografo, vicino a Dalla da molti anni, era con lui a Montreux

co Giorgio Guazzaloca, il ministro **Piero Gnudi**, Luca di **Montezemolo**, **Pier Ferdinando Casini**, Marco Masini, il manager Bibi Ballandi, il Bologna calcio che ha spostato per lui la partita, la Virtus basket, e ovviamente Ron che l'ha riportato a casa dalla Svizzera, anche lui commosso: «Un'ovazione per Lucio, perché era leggero come un fringuello». Anche di più quelli attesi oggi (Celentano, Ramazzotti, Venditti...), nel giorno del suo sessantanovesimo compleanno, dalle 14.30 in poi ai funerali in San Petronio, grande basilica ma insufficiente per tutti, ci sarà un maxischermo fuori, ma a telecamera fissa sulla bara e sull'altare, e a parte pochi minuti per i tg saranno le uniche immagini video dentro la chiesa, accolto l'invito dei vescovi a «non fare uno spettacolo». Niente canzoni durante la messa, ma con l'omelia del domenicano Bernardo Boschi, confessore di Dalla. Ecisaranno le letture di Vito Mancuso e Enzo Bianchi. Solo nel finale Marco Alemanno, molto legato a Dalla negli ultimi anni, leggerà il testo di *Le rondini*, scelto forse perché Dalla parla in prima persona di sé: «Vorrei entrare dentro i fili di una radio e volare sopra i tetti delle città...».



## Morandi, Ron e Prodi mescolati tra la folla

Mescolati tra la folla tra le decine di migliaia di persone che hanno reso omaggio a Lucio Dalla alla camera ardente anche Nicoletta Mantovani, vedova



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

di Luciano Pavarotti,  
Romano Prodi con la  
moglie Flavia, Ron, Gianni  
Morandi e Samuele  
Bersani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.